

Valsassina

Commercio, la Valle perde i pezzi

La situazione. Chiude anche il panificio-bar all'interno del Vam di Moggio, in via Papa Giovanni XXIII. Corti: «È la legge del mercato». Invernizzi: «Gli incentivi non bastano». Canepari: «Paghiamo la stagionalità»

VALSASSINA

MARTA COLOMBO

Il commercio della Valsassina perde un altro pezzo.

Chiude il panificio-bar all'interno del Vam di Moggio, in via Papa Giovanni XXIII. L'ala del locale dedicata al "pancafé", operativa da qualche anno, lascerà infatti spazio all'altra attività in cui la Vam Srl è già specializzata, ossia la produzione e la vendita di abbigliamento sportivo e tecnico personalizzato, tanto per sciatori quanto per ciclisti.

Le scelte aziendali

Una legittima scelta aziendale che, però, fa ugualmente venire meno un servizio che in paese già scarseggia. A Moggio, infatti, è rimasto solo l'Ile Market a vendere pane fresco e altri prodotti da forno, nell'ottica di una tendenza ormai tristemente nota, ossia quella della chiusura dei negozi di vicinato. Una tendenza a cui il territorio valsassinense, in generale, sembra non riuscire a sfuggire.

«Spiace che la società abbia preso questa decisione, perché la caffetteria-panetteria andava bene - osserva il sindaco di Moggio **Andrea Corti** - È una decisione imprenditoriale che

immagino essere strategica. È un altro negozio in meno e ultimamente sono tante le attività che hanno chiuso. E senz'altro vero che le attività commerciali seguono le leggi del mercato e se c'è poca domanda, l'offerta agisce di conseguenza».

Sono sempre di più, infatti, i turisti che decidono di salire in Valle con la spesa già fatta, da Milano o dalla Brianza. «

L'Amministrazione può creare le occasioni per avvicinare i visitatori e villeggianti - evidenzia Corti - sta però poi agli esercenti fidelizzare i clienti, invogliandoli a consumare nei nostri negozi e non altrove».

Anche a Cremeno e nella frazione di Maggio la situazione non è migliore, come sottolineato dal primo cittadino **Pier Luigi Invernizzi**. «Mancano attività, i negozi che già c'erano muoiono pian piano. Non è facile, in territori come questi, a meno che non si sia molto convenienti economicamente o non si abbia una qualità assolutamente sopra la media».

Neppure gli incentivi sembrano aiutare: «Qualche anno fa, abbiamo vinto un bando regionale e abbiamo usato una parte dei circa 25mila euro ottenuti per spronare nell'aper-

tura di nuove attività, ma non era servito - ricorda Invernizzi - A prescindere dal contributo iniziale, nessuno vuole investire se poi ha la consapevolezza che nel giro di qualche tempo sarà costretto ad abbassare le serrande. Bisogna avere un proprio capitale non indifferente».

La stagionalità

Per il presidente della Comunità Montana Valsassina, Varrone Val d'Esino e Riviera **Fabio Canepari** ciò che complica le cose, rispetto allo spopolamento della montagna, è anche la stagionalità del turismo "valligiano", che raggiunge dei picchi in estate e nel periodo natalizio, riducendosi invece durante il resto dell'anno.

«I piccoli negozi sono un problema in generale, in località montane - osserva - C'è da dire che i lavori, da noi, sono periodici, non c'è una continuità che è possibile garantire al personale. Si lavora di più il sabato e la domenica e nei periodi "clou", poi è un po' più difficile. Ci sono costi non indifferenti, ma credo che il villeggiante apprezzi una attività che offre prodotti sopra la media. La qualità ripaga ed è su questo che bisogna puntare».



Il panificio-bar all'interno del Vam di Moggio, in via Papa Giovanni XXIII



Andrea Corti



Pier Luigi Invernizzi



Fabio Canepari

© RIPRODUZIONE RISERVATA